

LA MINISTRA LAMORGESE



«Rimanderemo
a casa chi sbarca
Nessuno verrà
regolarizzato»

di **Fiorenza Sarzanini**

“ Rimpatri anche con le navi per chi sbarca dalla Tunisia e maggiori controlli per tutti gli stranieri che giungono in Italia. Sono le nuove misure di contrasto che la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese annuncia al *Corriere*. «I migranti economici sappiano che non

c'è alcuna possibilità di regolarizzazione per chi è giunto in Italia dopo l'8 marzo 2020». E, a proposito della preoccupazione delle comunità locali per gli arrivi di irregolari contagiati, la ministra precisa: «Tutti sono sottoposti al test sierologico e poi al tampone. In generale, non possiamo permetterci di abbassare la guardia».

a pagina 5

L'IMMIGRAZIONE

«Più rimpatri con aerei e navi Chi arriva non sarà regolarizzato»

La ministra Lamorgese: nel cercare i posti per la quarantena riceviamo mille no da comuni e Regioni

I dati epidemiologici ci dicono che nei prossimi mesi servirà cautela

Da domani ci sarà una nave per l'isolamento. E ne arriverà una seconda

Servono corridoi umanitari per chi è nei centri gestiti dal governo libico

Io sotto assedio? Ogni giorno qui al Viminale si affrontano problemi

di **Fiorenza Sarzanini**

Rimpatri dei tunisini anche con le navi e controlli intensificati per gli stranieri che giungono in Italia. Nel momento di massimo allarme per gli sbarchi e la curva dei contagi che riprende a salire, la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese annuncia nuove misure di contrasto e parla di «passi obbligati per gestire l'impatto di un flusso straor-

dinario di sbarchi autonomi di migranti economici reso ancora più complesso dall'emergenza Covid-19». Il suo messaggio è esplicito: «Garantiremo la tutela della salute pubblica delle nostre comunità locali, ma i migranti economici sappiano che non c'è alcuna possibilità di regolarizzazione per chi è giunto in Italia dopo l'8 marzo 2020».

Però continuano ad arrivare. Avremo un'estate con migliaia di sbarchi?

«In questo mese di luglio ha influito la crisi economica



senza precedenti che sta producendo un numero eccezionale di partenze dalla Tunisia di chi tentano di proseguire il viaggio in Europa. Ho detto al ministro dell'Interno francese, Gérald Darmanin al Viminale, che la crisi tunisina non può essere gestita da un solo Paese per tutta l'Europa. E ho ottenuto dalla commissaria all'Immigrazione della Ue, Johansson, l'impegno ad andare quanto prima insieme in Tunisia perché una crisi economica con effetti migratori così rilevanti, si risolve soprattutto sull'altra sponda del Mediterraneo».

Intanto tra gli italiani monta la paura.

«Le comunità locali sono giustamente sensibili al tema della sicurezza sanitaria, con una particolare attenzione dei sindaci e dei presidenti di Regione rivolta ai migranti irregolari. Capisco le loro preoccupazioni anche se il problema dei controlli anti Covid-19 riguarda anche tutti gli stranieri che giungono in Italia, per lavoro o per motivi di studio o per turismo, in pullman, in treno e in aereo».

Cosa farete?

«Il governo non può permettersi di abbassare la guardia perché i dati epidemiologici, non solo quelli relativi agli stranieri, ci dicono che dovremo usare molta cautela nei prossimi mesi».

I controlli su chi arriva sono affidabili?

«Tutti i migranti che sbarcano sulle nostre coste sono sottoposti al test sierologico e poi al tampone. La quarantena è obbligatoria per tutti, ma prima di trovare posti dedicati il Viminale deve affrontare mille "no" che arrivano da comuni e Regioni».

Avevate promesso una nave da mille posti dove tenere chi deve stare in isolamento.

«La procedura di noleggio si è finalmente conclusa e dovrebbe essere operativa già domenica notte. Le prime gare erano andate deserte perché d'estate le navi sono impegnate per i collegamenti con le isole. Ora, con una nuova gara, stiamo lavorando per una seconda nave da posizio-

nare davanti alle coste calabresi».

Dopo le fughe dai centri lei ha deciso di impiegare l'esercito. Basterà?

«I 400 militari destinati in Sicilia e quelli dislocati come rinforzo in Friuli Venezia Giulia svolgeranno un servizio molto importante per rafforzare i controlli già assicurati dalle forze di polizia. A tutti questi uomini e a queste donne in divisa non mi stancherò mai di inviare un ringraziamento particolare a nome dell'amministrazione dell'Interno e di tutto il Paese».

Si parla di migliaia di persone in attesa di partire dalla Libia.

«In quel Paese c'è bisogno di stabilità e l'Italia non si deve tirare indietro perché solo in una cornice di sicurezza è possibile gestire il controllo delle frontiere e i flussi dell'immigrazione irregolare, sempre nel rispetto dei diritti umani e della salvaguardia delle vite in mare e in terra».

E l'Unione europea?

«Da molti mesi insisto in sede europea sulla necessità di attivare operazioni di evacuazione dei migranti presenti nei centri gestiti dal governo libico attraverso corridoi umanitari organizzati dalla Ue e gestiti dalle agenzie dell'Onu».

Nulla è però accaduto, intanto si è aperto il fronte tunisino.

«Lunedì scorso ho incontrato a Tunisi il presidente della Repubblica Kais Saied e il presidente incaricato, il ministro dell'Interno Hichem Mechichi. Abbiamo concordato per agosto un incremento di rimpatri sui voli bisettimanali già riattivati lo scorso 16 luglio dopo lo stop imposto dal lockdown».

Rispetteranno il patto?

«Abbiamo sollecitato anche modalità più flessibili per il rimpatrio, un gesto simbolico da parte della Tunisia, magari anche con l'utilizzo di navi per effettuare un numero consistente di rimpatri».

E che cosa diamo in cambio? Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio vuole bloccare i soldi per la cooperazione.

«Ho apprezzato le dichiarazioni di oggi del premier incaricato Mechichi che si è rivolto ai suoi concittadini auspicando che trovino opportunità economiche nel loro Paese senza mettere a rischio la propria vita con le traversate in mare. Per questo dobbiamo o aiutarli».

Avete raggiunto l'intesa sui decreti sicurezza. Reggerà fino a settembre?

«L'intesa è stata raggiunta. Ora inizia la fase del confronto con gli enti territoriali per valutare insieme i profili del nuovo sistema di accoglienza».

Si sente assediata?

«Io nell'emergenza cerco sempre di mantenere la calma per prendere decisioni che poi non abbiano effetti collaterali controproducenti. Qualcuno dice che sono sotto pressione ma chiunque sia passato al Viminale sa che ogni giorno qui bisogna affrontare problemi e trovare soluzioni. Per governare un tema complesso come l'immigrazione bisogna approfondire energie e prospettare modelli di intervento tutti i giorni dell'anno. Non solo quando arriva l'estate e i telegiornali trasmettono le immagini dei barconi che spuntano nel mare di Lampedusa».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MINISTRA



Luciana Lamorgese è ministra dell'Interno del governo Conte II dal 5 settembre 2019. È una «tecnica», in precedenza ha guidato la prefettura di Milano e quella di Venezia